

La scheda / Foto di classe degli studenti immigrati

Le dimensioni del fenomeno. Quanti sono e chi sono gli studenti stranieri in Italia? Da quali Paesi provengono e dove vanno a scuola? Qual è il loro rendimento? L'ultima fotografia ufficiale scattata dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) riguarda l'anno scolastico 2007/08¹ e consente di dare una dimensione sia quantitativa sia qualitativa al fenomeno.

Secondo i dati forniti dalla direzione generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi del MIUR, gli alunni stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado raggiungono le 575mila unità, con un'incidenza media del 6,4% rispetto alla popolazione scolastica complessiva e una crescita costante in termini numerici che ormai da un quinquennio si attesta sulle 60/70mila unità l'anno (corrispondente a un aumento del 13-15%). Sintetizzando, ogni 16 alunni uno non ha la cittadinanza italiana. Appena 10 anni fa, nell'anno scolastico 1998/99 gli stranieri erano poco più di 80mila, soltanto l'1% del totale.

Pur in mancanza di rilevazioni ufficiali, la consistenza della popolazione di studenti stranieri a oggi è ulteriormente cresciuta, anche se con un rallentamento del flusso. Dati preliminari dello stesso MIUR relativi al 2008/09, indicano in 629mila gli studenti stranieri presenti nelle scuole italiane, mentre stime della Caritas sull'anno scolastico in corso parlano del possibile raggiungimento di quota 700mila.

Tuttavia, anche fermandosi agli ultimi dati ufficiali, il fenomeno appare rilevante e merita qualche approfondimento su alcuni aspetti.

Le seconde generazioni e i nuovi arrivati. Un dato significativo: quasi 200mila ragazzi, ovvero più di un terzo della popolazione scolastica straniera (34,7%) sono nati in Italia. Si tratta delle seconde generazioni, coloro che cominciano a svolgere o hanno svolto il loro curriculum scolastico in Italia, che quasi sempre

¹ Una sintesi del rapporto "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano" nell'a.s. 2007/2008 può essere letta sul sito del MIUR al seguente indirizzo web http://www.pubblica.istruzione.it/dg_studieprogrammazione/notiziario_stranieri_0708.pdf

Gli studenti stranieri in Italia

hanno vissuto nel nostro Paese, condividendo con i coetanei italiani lingua, gusti e interessi. Sono concentrati soprattutto nelle regioni del Nord e nelle aree maggiormente dinamiche del Centro, dove gli insediamenti di immigrati sono più stabili. Dal punto di vista delle politiche scolastiche rappresentano la fascia meno “problematica” in quanto le loro esigenze e i loro bisogni educativi sono simili a quelli degli studenti italiani.

Diverso il discorso per gli allievi stranieri di recente immigrazione, ovvero quelli entrati nel sistema solo nell'ultimo anno scolastico (2007-2008): sono circa 46mila unità. È questa l'area “critica” della presenza straniera nella scuola, la fascia che richiede misure efficaci per l'integrazione nel sistema, soprattutto per il superamento della barriera linguistica.

Se in termini di presenze assolute di nuovi studenti stranieri regioni come la Lombardia, il Lazio e il Veneto la fanno da padrone, raccogliendo da sole quasi la metà delle nuove presenze, per incidenza percentuale sul totale degli alunni stranieri il fenomeno riguarda più le regioni meridionali ed insulari, con punte oltre il 18% in Calabria, Sardegna e Molise. Secondo gli esperti del MIUR, ciò indica un probabile cambiamento della composizione dei flussi migratori e delle loro destinazioni sul nostro territorio, con una maggiore incidenza di insediamenti di nuclei familiari di recente immigrazione proprio nelle aree meridionali.

Alunni da tutto il mondo. Scorrendo la tabella riassuntiva delle nazionalità presenti sui banchi delle scuole italiane, non c'è praticamente Paese del mondo che non sia rappresentato: sono 188 gli Stati con almeno uno studente. Si va dall'unico rappresentante del Brunei, di Timor Est, di Vanuatu e delle Isole Marshall agli oltre 92mila scolari rumeni (il 16% del totale); questi ultimi guidano la classifica delle presenze anche in virtù della forte crescita dell'ultimo biennio (oltre 40mila unità) coincisa con l'ingresso della Romania nell'UE. Le prime cinque cittadinanze (Romania, Albania, Marocco, Cina, Ecuador) insieme rappresentano più del 50% del totale della popolazione scolastica di cittadinanza non italiana.

Quasi il 50% degli studenti viene da Paesi europei, di cui però meno della metà sono Stati membri dell'UE; oltre 160mila alunni, infatti, sono originari di nazioni quali Albania, Macedonia, Moldavia, Serbia, Ucraina.

Dove vanno a scuola? Sette scuole su 10 in Italia ospitano alunni di nazionalità straniera (ma nelle sole scuole private il dato scende a una su due). A riprova della natura ancora “giovane” e in espansione del fenomeno migratorio, le scuole primarie fanno

registrare un'incidenza superiore alla media di alunni di nazionalità non italiana (7,7% del totale) e insieme alla scuola dell'infanzia raccolgono quasi il 60% degli scolari stranieri.

Tuttavia, i dati segnalano un generale riequilibrio della presenza scolastica di studenti non italiani nelle scuole di ogni ordine e grado, con una particolare crescita nella secondaria superiore. È qui che si evidenzia la netta differenza con i coetanei italiani e si connota meglio la natura della presenza scolastica straniera: appena il 54% dei nostri connazionali che frequentano la scuola secondaria è iscritto a istituti professionali e tecnici, mentre tra gli studenti stranieri questa percentuale sale a oltre il 78%. Meno del 20% sceglie un liceo o un istituto magistrale.

Peraltro, su questo punto si registrano anche sensibili divergenze territoriali, specialmente fra Nord e Sud, legate probabilmente anche alla diversa distribuzione degli studenti stranieri sul territorio. Basti pensare che negli istituti professionali del Nord-Est o del Nord-Ovest 15 alunni su cento non sono italiani - segno secondo il MIUR di una maggiore attrattiva del mondo produttivo ed economico di quei territori e di più favorevoli condizioni lavorative che richiamano gli studenti stranieri ad acquisire una formazione-istruzione funzionale all'occupazione - mentre al Sud questo dato crolla a meno di due allievi su 100.

Le scuole più frequentate sono quelle statali, un dato prevedibile se si considera che sono gratuite e meglio diffuse sul territorio; mentre gli studenti italiani che frequentano istituti privati sono 14 ogni 100, quelli stranieri sono 10 su 100.

Più Nord che Sud: la distribuzione sul territorio. L'Emilia-Romagna fra le regioni, Mantova fra le province, Porto Recanati (Macerata) fra i comuni sono in testa alle classifiche per il maggior peso di allievi stranieri in classe. Il primato spetta, dunque, a tre amministrazioni del Centro-Nord. Come per il fenomeno immigrazione in generale, la presenza complessiva di alunni con cittadinanza non italiana ha una distribuzione molto disomogenea e differenziata sul territorio nazionale con la netta prevalenza delle regioni settentrionali. Un andamento, questo, dovuto principalmente alla diversa attrattiva di questi territori dal punto di vista delle possibilità economiche offerte ai nuovi arrivati.

I dati mostrano anche una sostanziale stabilità nell'ultimo decennio. L'Emilia-Romagna ha mantenuto fin dall'inizio la più alta incidenza di alunni stranieri tra tutte le regioni ed è passata in dieci anni da un valore pari al 2,6% all'11,8%. Anche le altre regioni che superano il 10% (11,4% in Umbria, 10,3% in Lombardia e 10,2% in Veneto) hanno mantenuto le prime posizioni negli ultimi dieci anni.

Nella graduatoria delle province Mantova, Prato e Piacenza

Gli studenti stranieri in Italia

registrano un peso degli alunni stranieri maggiore del 15%; le prime dieci in classifica appartengono tutte al territorio della pianura padana. Si tratta di zone dove la presenza degli immigrati è stabile, strutturale e di lunga data. A testimoniare stanno anche i dati sulle percentuali degli alunni stranieri nati in Italia: nelle stesse province superano di 10 punti la media nazionale (che, lo ricordiamo, è del 34,7%).

Tra i comuni, quelli con più del 10% di presenze di alunni stranieri sono ormai 335; mentre quelli oltre il 15% sono 86. Porto Recanati, in testa alla classifica con un dato del 25,8% e altri 17 municipi sono addirittura sopra il 20%.

Il fenomeno della forte presenza straniera in classe, peraltro, non riguarda soltanto, come ci si potrebbe attendere, le grandi città ma anche i piccoli centri: sono infatti 18 i piccoli comuni (fra quelli con almeno 1000 alunni) che sfondano la quota del 20% e tra di essi alcuni sono situati in valli montane: Fornovo Val di Taro (Parma); Borgonovo Val Tidone (Piacenza) e Bibbiena (Arezzo). Fra i comuni piccolissimi (quelli con popolazione scolastica fino a 500 alunni) ve ne sono addirittura 15 in cui la popolazione

	a.s. 2006/07	a.s. 2007/08
Alunni con cittadinanza non italiana	501.445	574.133
Incremento percentuale rispetto all'anno precedente	+ 18,1%	+ 14,5%
Incremento percentuale rispetto all'anno precedente nella scuola secondaria di II grado	+ 24,9%	+ 15,7%
Incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana sul totale degli alunni	5,6%	6,4%
Incidenza dei nati in Italia tra gli alunni con cittadinanza non italiana	-	34,7%
Incidenza degli entrati nel sistema scolastico nell'ultimo anno tra gli alunni con cittadinanza non italiana del primo e del secondo ciclo di istruzione	-	10,0%
Incidenza dei disabili tra gli alunni con cittadinanza non italiana	-	2,0%
Scuole con l'incidenza più elevata	Primarie (6,8%)	Primarie (7,7%)
Area del paese con l'incidenza più elevata	Nord-Est (9,3%)	Nord-Est (10,3%)
Regione con l'incidenza più elevata	Emilia-Romagna (10,7%)	Emilia-Romagna (11,8%)
Provincia con l'incidenza più elevata	Mantova (14,0%)	Mantova (15,4%)
Comune capoluogo con l'incidenza più elevata	Milano(14,2%)	Prato (15,2%)
Percentuale di scuole con presenza di alunni con cittadinanza non italiana	67,1%	71,3%
Paese di provenienza più rappresentato (con % sul totale degli stranieri)	Albania (15,6%)	Romania (16,2%)
Paese di provenienza con la maggiore crescita di alunni rispetto all'anno precedente	Romania + 15.744 (+ 29,8%)	Romania + 24.169 (+ 35,2%)

Fonte: ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

straniera incide oltre il 30%, in genere in presenza di una forte (ed unica) comunità nazionale.

Concentrati o dispersi? Mentre dal prossimo anno scolastico entrerà in vigore il limite del 30% alla presenza straniera nelle classi, le rilevazioni del MIUR forniscono il quadro reale della situazione nelle nostre scuole.

Certamente quello della scuola elementare "Pisacane" di Roma (*vedi articolo a pag.43*) non è un caso isolato: ci sono 22 istituti italiani dove si registrano percentuali superiori all'80%. Altre 467 scuole, meno dell'1% del totale, hanno oltre la metà di allievi di cittadinanza non italiana. Eppure, sul totale delle 57mila scuole italiane, oltre 43mila vedono una presenza di studenti stranieri inferiore al 10% (dato che comprende le circa 16mila scuole in cui ci sono solo allievi italiani).

I numeri descrivono una distribuzione disomogenea sul territorio nazionale, in cui ancora una volta sono le grandi città del Nord e del Centro ad avere il maggior numero di scuole con densità medio-alta di alunni immigrati, mentre fra i settori scolastici il peso prevalente insiste sulla scuola primaria e sulla scuola dell'infanzia. Nelle scuole dove è forte la presenza di studenti non italiani, uno dei maggiori problemi dal punto di vista organizzativo e didattico può essere legato al numero di cittadinanze rappresentate. Da questo punto di vista, i dati mostrano come, mediamente, il 60% delle scuole che accolgono alunni stranieri vede rappresentate al proprio interno non più di cinque nazionalità. Ci sono comunque oltre 500 scuole italiane che accolgono un numero di cittadinanze non italiane superiori a 20.

Tale quadro, tuttavia, deve tenere conto della distinzione precedentemente introdotta fra gli alunni non nati in Italia e quelli di seconda generazione. I primi, in particolare quelli di recente immigrazione, sono quelli con maggiori difficoltà di inserimento e forti disparità con i coetanei italiani; difficoltà questa che si accentua laddove sono presenti tante nazionalità diverse. Su questo punto, fra le oltre 1200 scuole con un'incidenza considerata "critica" di alunni stranieri (più del 30%), appena una su 10 raggiunge questa soglia per la presenza di studenti immigrati non nati in Italia; si tratta prevalentemente di istituti superiori, in cui si rileva una componente di studenti stranieri consolidata nel tempo e proveniente già da livelli scolastici inferiori.

Il rendimento scolastico. Una delle verifiche più significative degli eventuali problemi di inserimento, è l'analisi del rendimento scolastico, misurato indirettamente attraverso le informazioni sul numero dei ripetenti nelle scuole italiane. Ebbene, l'incidenza

Gli studenti stranieri in Italia

dei ripetenti stranieri è costantemente più elevata in ogni settore scolastico, ma dalla scuola primaria alla secondaria di II grado lo scarto tende a diminuire: nelle primarie la percentuale degli stranieri è più che quadrupla (0,9% contro 0,2%) rispetto ai ripetenti italiani, nel I grado è poco più che doppia (6,3% contro 2,7%), nel II grado è sempre superiore ma in modo più contenuto (9,3% contro 6,9%). Nel complesso il peso dei ripetenti si attesta sul 4,5%, contro il 3,4% degli italiani.

Peraltro, nelle scuole dove il numero delle cittadinanze non italiane presenti è molto contenuto (fino a un massimo di cinque) e dove con molta probabilità è anche ridotto il numero di alunni stranieri, non vi è differenza per il peso dei ripetenti. Gli alunni con cittadinanza non italiana ripetenti, invece, tendono a crescere nelle scuole dove c'è un numero di nazionalità più elevato e quindi anche una maggiore concentrazione di studenti stranieri. Dunque, conclude il MIUR, un alto numero di cittadinanze non italiane presenti e un'elevata densità di stranieri all'interno della popolazione scolastica, potrebbero essere spie di una maggiore complessità di inserimento e di organizzazione e possono determinare un minor successo scolastico degli alunni con cittadinanza non italiana.

Il confronto con gli altri Paesi europei. Uno sguardo veloce, infine, alla situazione europea in generale, dove il fenomeno della presenza di alunni immigrati in classe è ben più marcato che nel nostro Paese.

In Inghilterra gli studenti stranieri rappresentano addirittura il 22,6% del totale, dato pari a quello della Svizzera; nel caso dell'Inghilterra va però segnalato come la provenienza degli allievi venga registrata in base alle categorie impiegate per il censimento nazionale, che non sono legate alla nazionalità, bensì al grado di appartenenza a un gruppo che si riconosce come la "propria" comunità.

In Spagna gli alunni stranieri sono il 9,4% della popolazione scolastica, pari a 672.205, un peso simile a quello della Germania in cui la cifra complessiva si attesta su 852.663, vale a dire il 9,3%. Dati decisamente superiori, in termini assoluti e in percentuale rispetto all'Italia.

In Francia, infine, sono 473.128 gli alunni stranieri, appena il 3,9% della popolazione scolastica globale. In tal caso, però si deve tenere conto che in Francia la rilevazione della nazionalità straniera prende in considerazione quella dell'alunno e non quella dei genitori, per cui si considera francese ogni bambino nato in Francia (se uno dei genitori è anche lui nato in Francia) o qualsiasi bambino con almeno un genitore francese.